Sabato 24 Febbraio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 46

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

A base di cifre

I deputati che sono andati a Tripoli anno dovuto, almeno nel primo periodo l'occupazione, soffrire qualche disagio terra e di mare, ma in compenso si o, con una permanenza di poche ore, curata — o attribuita — una mirabile onoscenza in ogni genere di guerra.

L'on Casciani, che andò — dal princi- — quando il disagio in terra era più sibile, rifiutò il conforto largamente cessosi dai suoi colleghi trasmettendo in ni occasione scienza militare. Ma evidentemente non ha potuto sottrarsi all'invito, oroso invito degli elettori che hanno uto sentirlo parlare della nuova colonia taliana.

Anche qui il deputato di Pistoia ha creduto dipartirsi dai precedenti, e invece di lare di combattimenti e di combattenti si tenuto a esporre fatti e cifre, (esporle ed ostrarle.

E' il metodo opposto a quello a cui si tiestinatamente fedele l'on. Turati il quale, l settembre scorso, cercava invano una ta della Tripolitania. La carta, può esre, l'ha trovata ora; ma tuttavia non sa ro sia e come sia fatta la Tripolitania. nto vero che egli continua a credere — così crede certamente perchè così afferma compagni evoluti e coscienti — che non siano se non terreni sterili. La quale ermazione è tanto più autorevole in quanl'on. Turati non è mai stato nell'Africa Nord e ha conoscenza, in fatto di terre, tanto di quelle cotte che ornano alcuni atoni milanesi. Infatti è pienamente perso che l'Agro romano possa schiudersi la maggiore facilità, alla più prodigiosa tilità, come le campagne intorno a Nali.

L'on. Casciani, che è nato, cresciuto nella scana, stupendamente agricola, che ha ntratto l'abito dello studio utile e consivo, segue altri procedimenti; cita dati, perienze, opinioni controllate. Quindi arra a tutt'altre deduzioni di quelle del tato socialista che potrebbe essere — e n è — eloquente come Cicerone, ma non prà mai scrivere il consolatore trattato De Amicitia».

—

Ma fra le solide argomentazioni del deputato pistoiese, a una sola mi voglio fermare, a questa: — Si cresce ogni anno, Italia e il suolo non si allarga, anzi pare à insufficiente alla popolazione costretta emigrare: o dove ci metteremo tutti fra alche anno? —

Il conto è presto fatto: ormai annualmente, n una costanza non smentita, il numero i nati supera quella dei morti nella prorzione dell'undici per mille. E' a ritere fermamente che noi potremmo fare, rcè lo sviluppo dell'igiene, altre sottrani alla morte. Quindi l'aumento della polazione non scemerà ma si accrescerà cora.

Di contro ci sta un coefficiente, da non co stabile, degli emigranti permanenti, rca 200.000 all'anno. Ne avviene pertanto e gli italiani crescono — sempre annualente — dei due a trecentomila. A ogni nsimento, infatti, se ne trovano circa due lioni e mezzo di più. Se la mortalità può n fondamento sperarsi che diminuisca, n si deve ignorare che la emigrazione cenna a divenire meno intensa. Quindi l'accrescimento sarà maggiore.

Comunque, tenendoci ai risultati fin qui mutabili è sicuro che fra venti anni — breve aevi spatium» — raggiungeremo i arantadue milioni.

Si sarà dilatata la penisola? Anche queo pare certo che non avverrà. Eppure essa n ha disponibili più di trecentomila chimetri quadrati, e soltanto gli ignoranti — non metto fra questi l'on. Turati — immaginano che questi tanti chilometri quarati siano ugualmente fertili e ugualmente rtilizzabili.

Abbiamo l'Appennino, la siccità, la maria, e anche territori a conformazione geogica ingrata. Con tutto ciò la nostra polazione è fra le più dense d'Europa, e quanto dire del mondo: come si accrescerà dunque, donde trarrà da alimenrsi quando sarà di tanto aumentata ancora.

E' un problema che non si supera colla essa agilità con cui si passa dal riforismo al rivoluzionarismo e viceversa.

Certe declamazioni possono essere tuttavia pplaudite dai proletari che saranno organizzati ma non hanno l'obbligo di rendersi nto dei fenomini sociali; la febbre coloale da cui tutta l'Europa sembra presa una necessità incalzante per questo vecio continente che non basta più alla sua polazione o alla sua produzione, entrame moltiplicate.

Se la Germania ha potuto arrestare le rrenti emigratorie già avviate si è perchè ha dato uno sviluppo imponente le industrie. — Ma queste saranno mpotenti, tra poco, ad occupare i tedeschi he crescono straordinariamente. Quindi il overe per lo Stato di procurarsi, a quanque costo, colonie. Le colonie rappresentano la valvola di sicurezza per la moltitudine proletaria.

Ora, dicevo io, perchè il partito socialista, tra noi, professa ancora la fobia della olitica coloniale?

Nessun paese ha bisogno come il nostro i riversare in qualche nuova plaga l'eccesso dei suoi abitanti. E perchè questo versamento dovremmo continuare a beneficio degli sfruttatori stranieri, creando er gli italiani operai una nuova classe di ervi della gleba all'estero?

L'on. Turati questo non può dire; tante ose ugualmente egli non può dire nè discutere. Gli pare che basti esclamare: — Io promuoverei la rivoluzione se... —

Ma tanto, non la promuoverebbe.

—

Perciò ieri io esprimeva il desiderio che l'on. Bonomi, il quale ha studiato e sa e agiona, mi spiegasse perchè anche i socialisti dell'ala destra — diciamo pure così — mostrassero di inalberarsi per l'acquisto della Tripolitania, dove sono, a essere diffidenti, trecentomila chilometri quadrati da cui i nostri lavoratori potranno trarre equa e non incostante retribuzione della loro fatica. L'on. Bonomi ha la cortesia di darmi atto del mio invito; ma per aggiungere: — Questo non è momento di discutere. —

Come non è momento? L'uomo di cultura ha sempre l'obbligo di combattere il luogo comune, e chi fa professione di propaganda politica non ha mai il diritto di sottrarsi a esporre la verità, a cercare di diffonderla, di tradurla in atto. Il non votare contro il Monopolio dopo averlo già approvato non è che affare di coerenza; il non buttarsi alla opposizione cieca col pericolo di arrestare la conquista del suffragio universale non significa che fedeltà alle idee del proprio partito; ma quando si assume l'ufficio di rappresentante diretto della massa proletaria, bisogna pur sentire il dovere di purificarla dei suoi errori, di illuminare la sua ignoranza. Ora che la politica coloniale sia in antitesi colla politica democratica è falso; come è falso che si acquistano territori colla cosidetta penetrazione pacifica che nessuno sa che cosa sia; falso, sciocco, mortificante che un popolo possa crescere o vivere e divenir forte richiudendosi in casa, escluso da quanto opera il mondo civile. —

Ora io sento bene quale sforzo debba essere costato separarsi da compagni antichi ed amati di lotta; tuttavia quello sforzo, per uomini come il Bissolati e il Bonomi, mi sembra meno meritorio di quest'altro che avrebbero dovuto compiere rompendo i pregiudizi assurdi, assumendo un ufficio di vera educazione davanti alla moltitudine che ha fiducia in loro. E a quell'ufficio avrebbero adempiuto efficacemente rinunciando alla pregiudiziale irragionevole dei comizi meneghini, dove si parla di imprese coloniali colla competenza di chi, fino a pochi mesi sono, non conosceva l'Africa neppure sulla carta geografica.

Anche i socialisti di Destra non hanno trovato la forza di liberarsi dall'errore: è il loro torto.

Ma tanto più mi conforta che altri deputati, come ha fatto l'on. Casciani, discorrano dell'argomento con criteri positivi, fatti e cifre non confutabili.

CAMERA DEI DEPUTATI

IL DECRETO D'ANNESSIONE CONVERTITO IN LEGGE

Roma, 23.

Pres. Marcora

La seduta comincia alle 14.

Giolitti, pres. del Consiglio (segni di attenzione). Annuncia che ieri stesso comunicò ai combattenti in Libia il saluto e il plauso dei due rami del parlamento.

Il generale Caneva ha risposto con il seguente telegramma:

«Colla *solenne manifestazione* dei due rami del parlamento nazionale giunge a noi il saluto ed il plauso della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare ringrazio Vostra Eccellenza e il governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio. — *Caneva*»

Vivi applausi accolgono la lettera del gen. Caneva.

La Relazione Martini sulla conversione in legge del decreto d'annessione

Si procede alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la Sovranità piena ed intera del regno d'Italia.

Presidente invita l'onor. Martini a recarsi alla tribuna per *riferire sul* disegno di legge.

Martini legge la relazione: On. colleghi! Quando ieri il presidente del Consiglio annunziò portato alle deliberazioni della Camera il decreto del 5 nov. che la Tripolitania e la Cirenaica furono sottoposte alla sovranità dell'Italia, quest'aula risuonò d'unanimi applausi. Noi abbiamo dunque ad esortarvi a dare al decreto stesso la vostra approvazione.

All'occupazione della Libia l'Italia non fu mossa da subitanea e violenta bramosia, ma dalla necessità lungamente sperimentata di difendere gli interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di potenza mediterranea. Questo il popolo italiano seppe e questo volle concorde come non fu se non in rari momenti della sua storia, uno veramente finalmente d'armi, di fede e di cuore, quale lo sospirarono i poeti precursori del suo risorgimento civile.

Il Decreto del 5 novembre *susegue* all'impresa e ne afferma gli effetti. Lo conforta la ragione politica consapevole delle difficoltà e dei pericoli di un duplice dominio, lo conforta il sentimento spesso più di ogni ragione guida fedele dei popoli. Dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie della nostra marina, dove tra il ridestarsi di sopite energie, noi ritrovammo noi stessi, non può sussistere dominazione che la nostra non sia. E già la Libia *fu nostra*; la gravina dello zappatore restituisce alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani. La fa nostra oggi la prodezza dell'esercito.

Sarà più tranquillamente nostra domani quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni tolti alle sobillazioni bugiarde, sicuri nell'inviolate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia fruiranno di non mai godute nè sperate prosperità.

Diamo, onor. colleghi, al *decreto* del 5 novembre il nostro suffragio e il mondo sappia che ciò che fu atto di governo è volontà irrevocabile di nazione.

Il ponderato risolvere e il perseverante animo accompagna la grande madre d'Italia alle sue nuove fortune. (Applausi fragorosi; grida di Viva l'Italia; molti vanno a congratularsi con l'onor. Martini).

Le riserve dell'on. Sonnino

Sonnino (segni di attenzione) si limita ad una breve dichiarazione. Avrebbe voluto più sollecita la convocazione della Camera (commenti); riconosce inopportuna ed anche pericolosa un'ampia discussione, ma crede anche in ciò possa farsi ampio assegnamento sulla prudenza e sul patriottismo dei rappresentanti della nazione.

La Camera deve, semplicemente dichiarare se approva l'impresa tripolitana e se accetta di fronte all'estero l'iniziativa del governo.

Importa che la Camera esprima il *suo pensiero*, se non all'unanimità, certamente in grandissima maggioranza per guisa che la sua voce risuoni veramente come l'espressione del paese.

Dinanzi all'Europa, la Camera deve dimostrare che dopo 15 anni dalla guerra abissina gli italiani hanno imparato a mettere da parte ogni dissidio e perseverare concordi quando si tratti dell'onore della nazione. Devesi dimostrare che a torto i nemici fanno calcolo su sperate nostre divisioni.

Oppositore del presente ministero approva l'impresa di Tripoli, voterà il disegno che afferma la nostra piena ed intera sovranità su quelle terre consacrate dal sangue dei nostri fratelli e concederà i mezzi che il gov. nazionale sotto la sua responsabilità crederà necessari al buon esito dell'impresa.

Aggiunge che le sopra esposte riserve non possono scemare in alcuno il senso di patriottica ammirazione per l'eroico valore dei nostri soldati di terra e di mare che in Libia tengono alto *l'onore e gloria del paese*.

Un contrario

Ciccotti. Unico forse fra i deputati del mezzogiorno voterà contro il decreto proposto. Rivendica perciò il diritto di far conoscere ai suoi elettori ed al paese le ragioni del suo dissenso. (Applausi all'Estrema sinistra).

Afferma immaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare il litoraneo tripolitano; chè *se* un'altra nazione l'avesse voluto tentare l'intera Europa sarebbe sorta ad impedirlo.

Lamenta che il partito socialista non abbia specie all'inizio della guerra intensificato la agitazione contro il governo al quale erasi troppo affrettato a concedere la fiducia.

Leonida Bissolati

Bissolati (*segni d'attenzione*) L'oratore è fra coloro del partito socialista i quali, essendo stati contrarii all'impresa in Libia, non credono tuttavia doversi appartare dalla conquista di sempre maggiori opere di libertà.

Rende omaggio con cuore d'italiano al valore eroico dei nostri combattenti di terra e di mare, che è valso anche a rialzare il valore morale dell'Italia nel mondo. (Vive approvazioni). Crede che la *ragione* giustificativa di una guerra senza dubbio grave e dispendiosa perturbatrice dei presenti rapporti internazionali, fonte sicura di maggiori sacrifizi militari sia una sola, precisamente quella che non si dice; che un'altra nazione aspirava ad occupare quelle regioni.

Ora l'oratore riconosce che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile evento. (Vivi applausi). Ma è però, convinto che la posizione diplomatica d'Italia sarebbe stata sufficiente a scongiurarla senza bisogno di ricorrere alle armi.

Intanto non crede, ed invoca l'esempio dell'Inghilterra in Egitto, della Francia a Tunisi e nel Marocco che fosse necessario ed opportuno proclamare la piena ed intera annessione della Libia.

Quel decreto fu anche inopportuno in quanto che di fronte alle aspirazioni di alcune potenze europee nei Balcani ciò che soprattutto interessava era di *finire* la guerra al più presto possibile. Ora il decreto del 5 novembre è senza dubbio una difficoltà di più per giungere alla pace.

Intanto noi ci troviamo impegnati in Africa sotto l'urgente minaccia di complicazioni balcaniche. Sarebbe pure stato opportuno differire la convalidazione di questo decreto e lasciare che esso rimanesse nelle mani del governo come arma nelle eventuali negoziazioni della pace.

Voterà dunque contro il disegno di legge, perchè convinto che l'impresa di Libia non era necessaria nè opportuna.

Riconosce, però, che l'impresa fu voluta e quasi imposta da una grande fiammata di entusiasmo che travolse la nazione.

Sappiano, conclude l'oratore, coloro che da Costantinopoli tendono l'orecchio alla nostra voce e speculano sulla nostra opposizione che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi della patria. (Approvazioni su vari banchi).

Le dichiarazioni dell'on Alessio

Alessio Giulio. In nome del partito radicale aderisce in modo aperto, incondizionato a quanto il governo ha fatto e dovrà fare per portare a buon fine l'impresa di Libia e ciò non come semplice atto di fiducia nel presente ministero, ma con la convinzione profonda di rispondere al sentimento della nazione, che consapevole della sua potenza economica, finanziaria e militare ha ravvisato nella impresa libica una riscossa della propria dignità morale, un passo decisivo nel cammino di espansione demografico e di missione nella civiltà.

Approva il decreto come *afferma*zione di ciò che l'Italia si propone e vuole. Segnala la impreścindibile necessità di aprire nuove regioni italiane alla nostra emigrazione che col proprio lavoro feconda paesi transoceanici.

Esclude che l'Italia debba mirare all'egemonia del Mediterraneo, ma afferma il diritto nostro di vigilare che non ne sia turbato l'equilibrio. Conclude, affermando che coll'impresa libica l'Italia risorta riprende la sua tradizionale missione di propagatrice della civiltà. (*Vive approvazioni*).

L'on. Turati

Si augura che le fosche previsioni abbiano ad essere smentite, come socialista, come democratico, come italiano, tre cose che nel suo cuore ne formano una sola.

Ma *all'augurio* non corrisponde purtroppo la speranza. Perciò voterà contro al decreto, sintetica espressione di una *politica* che *egli reputa disastrosa*. Vorrebbe che si sospendesse l'approvazione del decreto che crea l'irrevocabile, e ipoteca l'avvenire, ma comprende che la sua voce non sarà intesa.

Non può tuttavia non protestare dal punto di vista così politico come morale contro la tesi del fatto compiuto; così pure protesta pel silenzio forzato a cui fu condannato il parlamento in *un momento solenne per la vita del* troppo presto o è troppo tardi.

Ricorda altri sogni imperialisti che il disastro d'Adua troncò *dissipando* a prezzo di sangue un sogno di smodata ambizione (Vivi rumori, proteste, commenti). Si augura che questa volta non una novella Adua che l'oratore con tutta l'anima depreca (vivi rumori) ma la voce del buon senso arresti il paese sulle vie delle avventure. (Applausi all'estrema sinistra; vivissimi rumori, proteste sugli altri banchi).

Non chiederà perchè non siasi fatta *la guerra nell'Egeo*; *segno* è che non la si è potuta fare.

Giolitti, pres. del Consiblio. Questo no. (Vivissimi applausi).

Turati. Ad ogni modo l'oratore non vuole la guerra nè all'Egeo nè altrove. Vuole la politica coloniale del lavoro, non quella delle armi. (Rumori).

Concludendo avrebbe voluto a qualunque costo impedire questo disastro, tuttavia si è opposto allo sciopero generale, perchè attraversare soltanto a mezzo l'azione del governo sarebbe stato un delitto.

L'oratore *non* vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi e maggiori armamenti, povera e misera quale è tuttora (Vivissimi rumori, proteste da ogni parte alle quali si associano le tribune; Voci alte e numerose: Basta!).

Parlano quindi l'on. Barzilai che si dichiara favorevole alla convalidazione del decreto, riservandosi a suo tempo di esercitare il diritto di critica; e l'on. Enrico Ferri che fa dichiarazioni analoghe.

Sorge quindi a parlare l'on. Giolitti il quale risponde ai vari oratori.

La votazione

Carcano presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera sicura d'interpretare il sentimento generale del paese passa alla *discussione* degli articoli sul disegno di legge».

Dopo le solenni e reiterate manifestazioni della Camera questo ordine del giorno non richiede ulteriori illustrazioni.

Presidente annuncia che su questo ordine del giorno è chiesta la votazione per appello nominale.

Estrae a sorte il nome del deputato dal quale comincierà la chiama. E' sorteggiato il nome dell'onor. Santoliquido.

Il presidente indice la votazione nominale.

Baslini, segretario, fa la chiama.

Presidente annunzia il risultato della votazione nominale.

Hanno RISPOSTO SI 431.

Hanno RISPOSTO NO 38.

Si è astenuto 1.

La Camera approva l'ordine del giorno Carcano. «Vivissime approvazioni; prolungati applausi».

Presidente indice la votazione segreta sull'articolo unico del disegno di legge.

Voti *favorevoli* 423, voti *contrari* 9, astenuti 1.

Un piccolo scontro a Bengasi

Bengasi, 23 (Ufficiale) — Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia.

Ieri una pattuglia del reparto indigeni montato *sorpresa* dal fuoco dei beduini, appostato nell'*oasi* di Soeni Osman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso. Il rimanente del reparto accorso subito al fuoco, appiedò, *rispose* al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche ai tiri dell'artiglieria della nostra ridotta del Palmeto. Furono notati alcuni beduini morti e varii feriti, portati via dai fuggenti.

La lettera di Nesciat non esiste

Roma, *23* — Il «Messaggero» ha da Tripoli che la voce, secondo la quale un messo del comandante delle forze turche Nesciat Bey si sarebbe presentato alle nostre trincee, è completamente falsa.

Notizie dal Friuli

da Latisana

Assemblea della Cattedra Amb. di Agricoltura

24 — Domani alle ore 3 1/2 pom. avrà luogo nei locali della Banca Cooperativa gentilmente concessi dal Presidente, l'Assemblea degli Enti contribuenti a questa Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Ordine del giorno

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Bilancio consuntivo 1911;
3. Bilancio preventivo 1912;
4. Relazione sul lavoro compiuto nel 1911:
5. Programma di lavoro per l'anno 1912;
6. Eventuali proposte dei rappresentanti gli Enti contribuenti;
7. Nomina della Commissione di Vigilanza per l'anno 1912.

da Palmanova

La Pretura

23 — Ecco in sommario le sentenze pronunciate oggi dal nostro Pretore d.r P. Gracco.

Vennero condannati Ferigatti Angelo ed Adamo Giulio, imputati di oltraggio e violenza alle guardie campestri, il primo a 48 giorni, il secondo a 34 giorni di reclusione: difensore avv. Bellavitis.

Zenaro Regina di Bicinicco, imputata di furto, a giorni 3 di reclusione; difensore avv. Gaspardis.

Zamparo Carolina e Bonutti Luigi di Bagnaria, imputato di furto, a *giorni* 4 di reclusione: difensore avv. Dabalà.

Borin Maria di S. Maria la Longa Adamo Luigia di Gonars. Petracco Egidio di Porpetto, imputati di furto furono assolti per non provata reità. Difensori: Babbalà, Zucchi, Gaspardis.

Assemblea dell'Operaia

Per domani a sera è convocata l'assemblea generale della Società Operaia.

Verranno trattati vari argomenti di importanza.

Visita del gen. Greppi

Ieri, il generale Greppi, comandante la divisione di cavalleria visitò questo Presidio trattenendovisi fino a sera.

da Segnacco

Per l'acquedotto

23 — Ieri si riunì il nostro Consiglio Comunale per deliberare intorno ad importanti oggetti.

Venne approvato il secondo progetto 10 febbraio 1912 dell'ing. Schiavi per la derivazione dell'acqua dalle sorgenti del Cornappo e distribuzione nei comuni di Tricesimo, Cassacco e Segnacco, importante una spesa per il nostro Comune di L. 126,294,92

Pure si approvò il prestito con la Cassa Depositi e Prestiti di limitare il consorzio alla costruzione ed alla manutenzione dell'acquedotto dalla presa in comune di Platischis sino al partitore.

da Tolmezzo

Echi del carnovale

23 — L'esito dei due veglionissimi di beneficenza è stato, come a suo tempo vi scrissi, insperato e brillante.

Si ebbe un incasso complessivo di lire 1039.20 del quale, dedotte le spese di L. 539.30, restano 500 lire che si divideranno in parti uguali tra l'Asilo Infantile, il Patronato scolastico, la Congregazione di Carità, la Società operaia generale e la Banda.

Vada un meritato plauso al Comitato organizzatore.

Contravvezione

Nel Comune di Forni di Sopra, causa una epidemia di tifo che giorni fa infieriva, l'autorità prefettizia aveva impedito si tenessero feste da ballo per ragioni di salute.

Certi Zattiero Canzio e Manlio, Dorigo Alessandro ed il fratello di questi, Verdi, contravvennero alle disposizione organizzando una festa da ballo in Andrazza nella notte dal 20 al 21 u. s. I carabinieri di Forni li dichiararono in contravvenzione.

da Tricesimo

Il furto di una bicicletta

23 — Il sig. Vincenzo Morassi, passando ieri sera colla bicicletta per Ara, si fermò un momento a salutare una famiglia lasciando la sua macchina fuori.

Quando uscì per riprenderla non la trovò più e dovette rassegnarsi a tornare nel nostro paese per denunciare il patito furto alla Benemerita arma.

da Gemona

Veglione della Società Operaia

Questo tradizionale veglione che, contro il solito, prevedevasi debole, ebbe invece esito completamente ottimo sotto tutti gli aspetti. L'orchestra, diretta dal bravo filarmonico Vittorio Barazzutti, non potevasi desiderare migliore. Era composta di alcuni elementi gemonesi e di Udine.

La festa era animatissima ed i ballerini si divertirono a sazietà dalle 9 della sera alle 6 del mattino. L'armonia regnò sovrana. Il civanzo, 140 lire, andò tutto a vantaggio di quella simpatica istituzione che è la Società Operaia.

Al solerte comitato ed in ispecialità ai signori Falomo e Tessitori le nostre congratulazione per lo splendido esito della festa.

La Società Operaia di Gemona per Umberto Caratti

Tosto giunta la ferale *notizia* della scomparsa di tant'Uomo la Presidenza inviò il seguente telegramma:

«Famiglia Caratti — Udine — Società Operaia Gemona costernata perdita immatura benemerito socio on. Umberto Caratti, strenuo propugnatore idee democratiche, associasi al lutto profondo della famiglia, della città del Friuli — La Presidenza».

Pubblicava poscia il seguente manifesto:

«Consoci — E' morto l'onor. Umberto Caratti!

«Nel darvi la triste partecipazione dell'immatura scomparsa dell'Illustre nostro Consocio, forte campione della Democrazia Friulana, vi avvertiamo che una Rappresentanza col Vessillo Sociale prenderà parte alle onoranze funebri che seguiranno in Udine, oggi, nelle ore pomeridiane.

«La partenza della rappresentanza avrà luogo col treno delle 11.17.

Gemona 20 - 2 - 910

La Direzione»

La Rappresentazione col vessillo era composta dei signori Falomo Giacomo Direttore della Società, Tessitori Antonio Segretario Ongaro Natale Portabandiera; vari soci fra cui anche il presidente, sig. d.r Liberale Celotti, erano dietro la bara.

Alla Società Operaia, poi, per onorare la memoria dell'illustre Estinto pervennero le seguenti offerte:

Dalla nob. Famiglia Caratti L. 100, dei sigg. Falomo Giacomo L. 5, rag. Antonio Larice L. 2, Armellini Vittorio L. 1 Dissetti Edoardo L. 1, Giovio Lodovico L. 1. Nicli Nicolò L. 1, Tessitori Antonio L. 1.

L'arresto di un cattivo figlio

23 — Dai carabinieri venne oggi tratto in arresto certo Marchetti Antonio fu Luigi d'anni 20 il quale da tempo minacciava continuamente la propria matrigna.

da Tarcento

Per onorare la morte di Umberto Caratti

Per onorare la memoria dell'on. Umberto Caratti offerte fatte al «Patronato Scolastico» ed alla «Cassa di Soccorso pro scrofolosi» con l'intento di procurare una piazza ai bagni di mare a un alunno bisognoso delle scuole elementari:

Sezione Magistrale L. 5, cav. Gio. Batta Serafini 17, dott. Monteguacco Sebastiano 16, m. G. Bortoluzzi 3. Bernardi Giorgio 1, Casarsa Cesare 1, Missittini Giuseppe 1, Cossa Orlando 1, De Monte Arturo 1, Corrcredi Guido 0.40, Tomada Giacomo 0.50, Cum Pietro 0.50, Calligaro Roberto 1, Boldi Giovanni 1, Boldi Valentino 1, Morgante geom. Aldo 3, Merluzzi Paolo 1, D'Andrea Giovanni 0.50, Bussolari Alceste 0.50, Comelli Eugenio 1, Giavitto Achille 0.50, Cesare Bortossi 0.50, Ceschia Ferdinando 2, Casagrande rag. Mario 1, Mosca rag. Gino 1. Iob Gregorio 4, Fadini Ubaldo 2, Mosca Giulio 3, Cum Giovanni 0.50, Bernardis Guglielmo 1, Azzolini Ascanio 1, geom. Di curgo Missittini 2, Toffoletti Pietro fu Antonio 1, Maloberti Carlo 1, Pividori Giuseppe 2, Margante geom. Napoleone 2, Tomada Giovanni 0.50, rag. Antonio Candiago 1, Turini Desiderio 1, Giavitto Arcangelo 0.40, Patriarca Alfredo 1, Cois Antonio 0.50, Comuniz Augusto 0.20, Miani G. Batta 0.20, Armano Teresa Cum 0.20, Anna ved. Giavitto 0.20, Armellini Iavenzio 0.20, Missera Giuseppe 0.20, Galli Giuseppe 0.20, Toffoletti Giuseppe 0.20 Malatti Giuseppe 0.20, Boldi Alfredo 0.40, Biasizzo Tomaso 0. 20, Boldi Giuseppe 1, Luissi Gio. Batta fu Domenico 1, Nimis Pasquale 0.50, Di Lenardo Albino 1, Lecco Girolamo 0.50, Morelli Guglielmo 0.75, Francesco Pasiuk

0.20, Galli Virgilio 0.20, Pasianotto Antonio 0.20, Marcuzzi Giovanni 0.20, Turini Ermenegildo 0.40, Toffoletti Cesare 0.20, Villa Italo 0.20, Del Frate Virginio 0.10, Schneider Giovanni 0.20, Chiccu Giuseppe 0.20, Paolini Luigi 0.10, Moretti Fabio 0.20, Vian Luigi 0.20, Pasqualetti Ettore 0.20, Vivanda Giacomo 0.20, Colaniz Costantino 1.00, A. V. 1.00, Stecrati Giovanni 0.50, Schneider Raffaele 0.50, Spada Davide 0.20, N. N. 0.50, Serafini Domenico 1.00, Tuliasio Pio 0.10, Secco Guglielmo 0.50, Sala Umberto 0.30, Pasqualetti Ermo 0.20, Villa Angelo 0.50, Cum Dante 0.50, Givotto Venanzio 0.20, Morgante Antonio 0.20, Spaggiari Umberto 0.20, De Mattia Beniamino 0.20, Gonetto Ernesto 0.20.

da Pordenone

LA MORTE DEL CAV. UFF. ROVIGLIO

(*per telefono*)

Ieri sera alle 20 è morto, dopo lunga malattia il cav. uff. Damiano Roviglio, Presidente della Deputazione Provinciale.

Un altro lutto gravissimo colpisce così la Provincia nostra, un'altra persona, la di cui operosità instancabile a pro' del Friuli a tutti è nota, scompare nel rigido silenzio d'oltretomba.

Da oltre 30 anni il cav. Roviglio apparteneva alla Deputazione provinciale e da 5 anni ne era Presidente.

Da qualche tempo il male che lo trasse alla tomba l'avea assalito con maggior violenza, sì da rendere vano ogni tentativo di salvarlo alla morte.

La Deputazione provinciale è stata convocata telegraficamente per deliberare sulle onoranze da tributarsi all' Estinto. Pordenone pure gli prepara solennissimi funerali.

Alla memoria dell' Estinto mandiamo un saluto reverente e commosso, alla famiglia sua così acerbamente straziata le nostre più sincere espressioni di condoglianze.

—

L'ing. D. Roviglio nacque nel settembre del 1841. Dopo aver studiato distinguendosi per il forte ingegno, al Liceo di S. Caterina (ora Marco Foscarini) in Venezia si laureò in matematica a Padova nel 1865.

Fu consigliere comunale di Pordenone, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Pordenone consigliere del collegio Veneto degli ingegneri, membro del consiglio della Cucina economica di Pordenone, membro del Consiglio della Congregazione di Carità.

Fu pure ispettore di liquidazione per la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Per 20 anni coprì il posto di ingegnere municipale a Pordenone ed in altri Comuni del Mandamento.

Dedicò vivissime attenzioni per il Manicomio provinciale e per la Casa degli Esposti di Udine.

Prima di morire a voce dispose che vengano consegnate lire 1500 alla Congregazione di Carità di Pordenone e che il funerale sia religioso senza fiori ne torcie.

La serrata è finita

Oggi alle 13 gli operai delle officine pordenonesi dell'ing. Zennari ritornarono in massa al lavoro. L'operaio Pedua non fu però a nessun patto riaccettato.

Funerali De Marco

Oggi in forma solenne ed imponente hanno avuto luogo i funerali del compianto Giovanni Vittorio de Marco cui tutto Pordenone portò largo tributo di dolore e di pianto.

Tra la folla che seguì il feretro, noti i signori Galvani Gustavo ed Ernesto della cui ditta il defunto era direttore, il Commissario cav. Negri, cav. Marsiglio, cav. Zacchi, cav. Polese, cav. prof. Gigi de Paoli, signor Barazza, sig. Mussinana, sig. Milano e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Erano rappresentate: La Società Operaia dal Presidente, Consiglio e bandiera, Scuola di disegno con gli insegnanti prof. Gardin e maestro Lenna, la Società Agenti dal consiglio e bandiera, Cucina economica, dal cav. Polese, Magazzino cooperativo di Torre, Fabbrica stoviglie dal sig. Galvani, Municipio, dall'assessore sig. G. Toffolon con due valletti municipali.

Reggevano i cordoni: cav. F. Marsilio; sig. G. Galvani; F. Marchesini; A. Brusadini; cav. A. Polese; assessore Teo; maestro Lenna.

Ecco l'elenco delle corone: La famiglia; Insegnanti ed allievi scuole di disegno, Ditta Andrea Galvani, Consiglio Società Agenti, Consiglio Società Operaia, Amici, Agenti Galvani.

Al cimitero il cav. Marsilio portò all'estinto l'ultimo saluto a nome dei colleghi di lavoro, il signor A. Brusadini a nome della Soc. Operaia, il signor L. Monisso a nome degli Agenti, il cav. Polese per la cucina Economica, il signor Asquini a nome degli amici. Il sig. Allatere, cognato del defunto, ringrazio a nome suo e della famiglia.

La grave caduta dell'aviatore ten. Comolli

Ieri mattina il ten. Comolli si esercitava al volo con un «Farman» rullando ed elevandosi a qualche metro dal suolo

D'un tratto, a mezzo chilometro circa dall' «hangar», l'apparecchio si alzò colla coda d'improvviso ed i piani si inclinarono andando a battere con violenza contro la terra e sconquassando il biplano.

Dopo non pochi sforzi, l'infelice tenente potè essere tolto privo di sensi di tra i rottami e poco dopo con una barella trasportato all'ospedale dove venne accolto.

Lo stato del ferito è piuttosto grave.

Dall'esame che a lui fece il professore Vailan ed il dott. Scolari nel pomeriggio risultò che bisogna quasi escludere la temuta commozione cerebrale, benchè al capo presenti segni di contusione: esaminato l'addome, parte maggiormente colpita dal serbatoio della benzina dell'apparecchio, fu riscontrato un dolore acuto in corrispondenza del rene destro con infiltrazione sanguigna, tanto da far sospettare la rottura del rene.

Si spera però di salvarlo.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Pozzuolo, Tiedo, Basedo, Azzano X. Corsi speciali a Tarcento e Udine (Capoluogo).

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

COMPAGNIA MAGNINI

Stasera debutterà la primaria Compagnia Magnani, reduce da Milano e da Ferrara dove fece affari d'oro. La Compagnia è preceduta da una ottima fama e per la qualità degli artisti e per il numero delle masse e per la novità assoluta del repertorio. Oltre ché di una eletta schiera di artisti fra i quali primeggiano la Crisconio, la Niklas, la Magnana, il Petroni, Franzini, Molteni, la Compagnia è fornita di un scelto corpo di ballo diretto dal bravo coreografo Domenico De Falchi e capitanato dalla graziosa prima ballerina Amelia Fioretti.

Ottima la scelta del «Valtzer d'amore» per prima rappresentazione, un gioiello di musica tedesca del maestro Ziehrer.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Cose scolastiche

La Corte di Cassazione di Roma ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Bologna con la quale veniva riconosciuto ai maestri supplenti il diritto allo stipendio stabilito dalla tabella per i titolari, che vengono sostituiti per un periodo superiore ai quindici giorni.

×

All'ordine del giorno della Camera dei Deputati è stato posto il disegno di legge sugli esami, già approvato dal Senato. Gli esami bimestrali nelle scuole elementari e trimestrali, in quelle secondarie, vengono aboliti e alla fine di ogni bimestre o di ogni trimestre sarà assegnato, ad ogni singolo alunno una classificazione definitiva che va dallo zero ai dieci, secondo il profitto accertato. Le promozioni di licenza, di maturità, di compimento, alla quarta classe ginnasiale e alla seconda dell'istituto tecnico si ottengono solo per esame: alle altre classi invece è conferita senza esame, perchè l'alunno delle classi elementari o delle prime due classi delle scuole medie di primo grado, abbia ottenuto almeno sette decimi in profitto e otto in condotta; colle altre classi di corsi superiori delle scuole secondarie sono necessari otto decimi in studio e in condotta.

Gli esami avranno due sessioni: estiva autunnale. Un alunno non potrà ripetere una stessa classe più di due anni; solo in casi eccezionali il consiglio dei professori concederà la frequenza per un terzo anno.

Il dissenso verificatosi in seno alla commissione ministeriale che ha esaminato il progetto di legge, si deve alla disposizione contenuta nell'art. 5, che da facoltà al consiglio dei professori di accordare una licenza ginnasiale, o liceale o di fisico matematica dell'istituto tecnico limitata o idonea che abbia valore legale per gli effetti dei pubblici concorsi, ma non dia diritto di proseguire gli studi a quei candidati riprovati in due materie che non siano l'italiano e la storia.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

La commemorazione di UMBERTO CARATTI

Allorchè il Sindaco comm. Pecil dichiara aperta la seduta, sono presenti i seguenti consiglieri:

Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Calvi, Celotti, Conti, Cristofori, Cudugnello, Gori, Gremese, Luzzatto, Larocca, Measso, Nimis, Pagani, Pico, Renier, di Trento, Della Schiava, Vittorello Zavagna, Zuliani.

Letto ed approvato il verbale, il comm. Pecile tra la più viva attenzione del Consiglio fa le seguenti dichiarazioni:

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO

Perchè furono ritirate le dimissioni

La solidità del bilancio

Mi sia concesso di ringraziare il Consiglio per l'atto di benevolenza a cui ha voluto far segno la Giunta e me, nell'ultima tornata consigliare.

Le mie dimissioni erano state motivate da due ordini di considerazioni: le prime ispirate dal dubbio di non avere da parte vostra quel consenso che è indispensabile per affrontare le difficoltà dell'opera esecutiva; le altre essenzialmente personali e dipendenti dalla coscienza delle mie qualità modeste e dalle mie condizioni fisiche non liete.

Dopo aver provvisto alle necessità del bilancio, affrontando il compito oltre ogni dire penoso e sgradito di stabilire nuove imposte, avevamo creduto doveroso, per un sentimento di riguardo, e non già di studiata prudenza, di lasciare la compilazione del preventivo e dei contratti per il palazzo, ad una nuova amministrazione, che avrebbe potuto foggiarli con particolari vedute e portarli davanti al Consiglio con criteri diversi dai nostri.

Dopo il vostro voto, ci è parso doveroso di ritornare per il momento a questo posto, pur consci di tutte le difficoltà dell'opera nostra nell'ora presente, disposti a proseguire con ferma volontà con sinceri propositi aiutati dal vostro senno, il cammino spinoso e disagevole.

Non v'ha dubbio che mercè i nuovi provvedimenti coi quali si è dovuto far fronte ad una momentanea depressione dei redditi, alla quale non è possibile contraporre diminuzione di spese, il bilancio del Comune ha nuovamente conquistato una consistenza normale, che si potrà conservare con un'amministrazione di severa prudenza, quale è consigliata dalle condizioni del momento.

Non dobbiamo però dimenticare i nostri doveri di amministratori provveggenti, e sopratutto mai possiamo scordare che il denaro che noi dedichereno alla elevazione delle classi popolari rappresenterà sempre somme messe a frutto ad alto interesse. La recente rivelazione che l'Italia ha avuto di sè stessa, di quanto ha potuto fare per la sua economia, per la sua educazione civile, è il logico frutto di lunghi anni di sacrificio e di lavoro.

Questa rivelazione ha avuto un commovente epilogo nella magnifica solenne imponente ammirazione cui diedero luogo ieri le adunanze della Camera e del Senato.

La constatazione di vitalità gagliarda e feconda, che è motivo di soddisfazione immensa, dev'essere d'incoraggiamento a continuare con fermezza di propositi, con fede immutabile, l'opera nostra intesa al progresso del paese.

La commemorazione dell'avv. Geatti

Dopo di che il comm. Pecile sorge in piedi, e seguito dalla reverente attenzione del Consiglio legge il seguente discorso:

«L'Avv. Enrico Geatti, mancato ai vivi il giorno 6 gennaio di quest'anno, ha lasciato erede del suo patrimonio l'orfanotrofio Renati, preparando così una nuova pagina per la storia del bene della nostra città. Rivolgiamo alla memoria del cittadino generoso un fervido omaggio di gratitudine e di riverenza.

Nacque il benefico Uomo in Udine, il 22 luglio 1722. Rimasto orfano in tenerissima età, non gli fu dato di godere il dolce affetto dei genitori; e di questa disgrazia Egli si rammaricava anche negli ultimi anni».

«Figlio sfortunato, fu padre altrettanto infelice, avendo dovuto soffrire il dolore acerbissimo di perdere tutti quattro i figliuoli avuti con la prima moglie. D'animo mite e buono, non si irrigidì nella sua sventura, che questa anzi lo volse all'amore della puerizia, e lo indusse a beneficare, morendo, i fanciulli come lui in tenera età, orbati dei genitori. Dottore in legge ed avvocato, sostenne con lode gli esami che danno adito alla carriera giudiziaria ed al notariato; ma all'esercizio di quelle professioni preferì gli studi letterari e poetici, cui per naturale disposizione inclinava, la lettura dei classici, sopratutto del poema Dantesco, che conobbe profondamente».

«Le sue abitudini semplici e frugali gli permisero di risparmiare un ricco patrimonio, che con generosissimo pensiero Egli destinava ad un atto d'illuminata beneficenza: all'educazione e all'istruzione di quegli orfanelli, verso i quali il suo cuore buono ed affettuoso si sentiva attratto da speciale simpatia. Il ricordo di questo benemerito rimarrà imperituro nell'animo de' suoi concittadini: a Lui salga oggi con la commozione più viva il nostro pensiero memore e grato.

«E sia la mia voce interprete del sentimento di riconoscenza perpetua che Udine serba per gli uomini di cuore che hanno portato in ogni tempo contributo pietoso ed efficace al doveroso soccorso dei perseguitati dalla sorte, permettendo ai provvidi istituti da loro fondati, o sovvenuti, di estendere l'azione benefica di assistenza ai miseri e ai derelitti. In segno di gratitudine e di venerazione alla onoranda memoria del donatore munifico, invito il Consiglio ad alzare la mano».

La commemorazione di Umberto Caratti

Quindi l'on. Sindaco s'alza per pronunciare il discorso in commemorazione di Umberto Caratti.

Il momento è solenne e commovente: tutto il Consiglio è in piedi e segue con evidente commozione il dire del comm. Pecile.

«*Egregi Colleghi.* — Rammemorare la scomparsa degli amici estinti è ravvivare il dolore che ne prova l'animo nostro; ma il ricordarne le doti riesce di conforto.

«Perciò io vorrei poter dirvi oggi degnamente del Concittadino illustre, che uno spontaneo, unanime, solenne tributo di lagrime accompagnò tre giorni or sono all'ultima dimora; dell'Amico dilettissimo, che in questa sede ci fu Collega apprezzato e valente; ma come posso io riassumere in brevi parole tutta la vasta opera compiuta da Umberto Caratti a prò della sua città, durante una vita di attività meravigliosa, troppo presto troncata, quando ancora tanto promettevano il suo ingegno ed il suo cuore?

«Pur senza ricordarlo come giurista, illustrazione del nostro foro, come legale insigne, che anche al Comune reso indimenticabili servigi; come deputato, che apprezzato e stimato dai Colleghi raggiunse una posizione parlamentare altissima; senza dire della sua fervida opera a prò della classe magistrale, della sua fortunata propaganda per il trionfo dei diritti della scuola, quale Presidente dell' Unione magistrale ed anche quale rappresentante il Comune nel Consiglio scolastico provinciale, senza ricordare la molteplicità delle sue attitudini brillanti in mille campi esplicate, solo volendo accennare a quanto fece Umberto Caratti nelle Commissioni amministrative cittadine, ci vorrebbe ben altra voce che la mia.

«Noi lo vedemmo per molti anni membro del Consiglio dell'Istituto Uccellis, dell'Istituto Renati, dell'Ospedale Civile, della Scuola d'arti; Presidente dell'Istituto Cronici, del Monte di Pietà, e sopratutto della Cassa di Risparmio, a cui diede tanta parte di sè ed impresse nuovo moderno indirizzo, incoraggiando con saggezza le istituzioni a favore del popolo, guidato da quel sentimento sinceramente democratico, che era espressione del suo carattere.

«Ben vorrei saper rievocare in brevi tratti l'uomo che per lo splendore e la forza dell'ingegno, per la sua intima bontà lascia dietro a sè ricordo incancellabile; — ben vorrei far rivivere per un momento in mezzo a Voi la figura del Collega Consigliere Comunale ed Assessore, che anche in questa sala trascinava gli spiriti con la sua faconda scintillante parola.

«Perdonate Signori se per la pochezza mia e per essere ancora troppo compreso della tristezza del doloroso distacco, io non riesco, come sarebbe mio dovere, a dire degnamente di Lui.

«Vada il nostro saluto più affettuoso e commosso alla memoria di questo Uomo, tutto fede ed amore, che pochi anni or sono in uno de' suoi smaglianti discorsi, in cui vibrava tutta l'idealità dell'animo suo, nobilissimo, così compendiava, parlando ai giovani, lo scopo dell'esistenza:

«*La ragion nostra di vivere è di sperare e di amare, di credere e di operare*».

Ha quindi la parola il consigliere *Cudugnello*:

Non posso dire che una parola per associarmi anche a nome dei colleghi del Consiglio e di quelli della Cassa di Risparmio a quanto ha detto l'on. Sindaco. L'ora è troppo triste: noi ricordiamo ancora troppo Umberto Caratti in quest'aula, ricordiamo quanto colla sua mente elevata col suo spirito geniale, egli ha fatto per il pubblico bene; noi sentiamo il suo spirito aleggiare in questa sala, noi lo vediamo qui vivo e presente!

L'oratore dopo aver tratteggiata con voce tremante dalla commozione la figura di U. Caratti chiude esprimendo ancora una volta il suo dolore e quello di Udine intera per la scomparsa di un uomo così insigne, d'una mente così fervida, d'un cuore così nobile e generoso.

Il comm. Pecile fa quindi dar lettura della seguente nobilissima lettera del cons. Perusini:

«Ieri venendo a Udine mi sono ammalato molto, così che, pur troppo, venerdì non potrò intervenire alla seduta del Consiglio Comunale.

«Me ne duole assai, perchè avrei vivamente desiderato di associarmi alla commemorazione che Ella farà del povero Caratti. Pur non la mia povera e modesta parola, dal mio scanno di consigliere avrei forse potuto esprimere, meglio di quello che sia consentito al Sindaco in un discorso ufficiale, l'affetto che legava all'Estinto il Consiglio e l'intera cittadinanza. Avrei forse potuto dire come la venerazione che i giovani avevano per Lui, e che conservano e conserveranno per la Sua memoria, specialmente dall'affetto vivo e sincero per Lui, traesse ragione e forza.

«Egli fu il maestro nel vero senso della parola; tale Lo riconoscevano e Lo riconoscono anche coloro che in tutto non seguivano nè seguono le sue idee; Egli predicò e insegnò con l'esempio la somma virtù, quella di operare virilmente, fortemente, onestamente; e tutti attirò a sè con la bontà, con la gentilezza che emanavano da ogni suo atto, da ogni sua parola. Perchè Umberto Caratti fu grande come giurista, come oratore, come tante altre cose, ma sopra tutto fu buono. E non derivò forse da questa bontà e gentilezza dell'animo Suo l'amore per l'infanzia, l'amore per la Scuola?

«Perdoni, La prego, se lasciai così libero sfogo al mio cuore, ancora tutto commosso per la grande sciagura. Scrissi così a Lei quello che, partendo dal profondo dell'animo, mi usciva dalla penna, e non badai alle parole».

Domanda quindi la parola il cons. avv. Celotti. Egli a nome della Famiglia Caratti, ringrazia l'on. Sindaco ed il Consiglio per la solenne attestazione di stima e di affetto tributata all'illustre Estinto.

La seduta tolta in segno di lutto

Dopo di che il cons. Beltrandi propone che in segno di lutto la seduta venga levata.

E il Sindaco, accettando questa proposta, scioglie l'adunanza.

GLI SHRAPNELS DEL "GIORNALE DI UDINE,,

Pubblicammo ieri delle affrettate note di risposta all'articolo del «Giornale di Udine» sul Bilancio preventivo del Comune.

Sarebbe stata nostra intenzione di rispondere punto per punto con qualche dettaglio alle osservazioni del «Giornale» ma rileggendo con maggior attenzione l'articolo in parola, ci è apparsa la scarsa consistenza delle critiche, atte forse a persuadere coloro che badano alla frase, non quelli che ricercano la sostanza delle cose.

Pur tuttavia, per dare un' idea dei metodi polemici del giornale del mattino, facciamo i due soli rilievi seguenti.

Il «Giornale di Udine» facendo dei paragoni tra preventivo 1910, consuntivo 1911 e preventivo 1912, afferma che nel 1912 le spese obbligatorie ordinarie sono state accresciute di L. 136,760 da quelle che erano nel 1910; e commenta: «come da un anno all'altro si riconobbe la necessità di tanti nuovi bisogni non riusciamo a comprendere».

E più sotto: «Come è possibile che nel 1911 bastassero per amministrare il Comune 15 mila lire di meno che nel 1911, se ora ne occorrono 136000 di più?»

Ecco è proprio qui dove sbaglia il Giornale di Udine: il confronto non regge per nulla e non è vero che da un anno all'atro si sia verificato l'aumento.

Anzitutto osserviamo, che per fare un paragone che regga bisogna istituirlo tra preventivi e preventivi, o tra consuntivi e consuntivi.

Ora tra preventivo 1910 e preventivo 1911 avevamo 57 mila lire di spese obbligatorie in più; alle quali bisogna aggiungere altre 20 mila lire perchè dal preventivo 1910 a quello del 1911 sono state levate dal corpo del bilancio le spese dell'esercizio dell'acquedotto.

Si deve quindi ritenere che dal preventivo 1910 al preventivo 1911 abbia una differenza in più di L. 77 mila circa e non una differenza in meno di 12 mila lire come dice il «Giornale di Udine».

Come si vede l'aumento delle spese obbligatorie non è particolare al preventivo 1912, come sembra pensi il «Giornale di Udine».

E' ora un'altra osservazione: nelle 136.000 lire di spese obbligatorie sono comprese 23.000 lire pagate allo Stato ai maestri (partita di giro perchè la somma si trova anche in entrata). L'aumento quindi si riduce a 113 mila lire, all' importo cioè delle nuove entrate dei provvedimenti finanziari.

Le quali 113 mila lire sono così costituite (considerando solo le migliaia) 57 000 lire interessi passivi (in maggior parte dipendenti dal mutuo per il Palazzo degli Uffici) 28.000 ai salariati ed impiegati, 14 000 pel dazio, 15.000 illuminazione, spese per la viabilità, piano regolatore ecc.; 20.000 Ospedale e spese analoghe. Come si vede spese di prima necessità, che rispondono a reali bisogni a cui nessuna amministrazione, potrebbe onestamente sottrarsi.

Il «Giornale di Udine» in fine grida per l'aumento di 50 mila per il personale. Osserviamo: I. che in queste 50 mila lire si comprendono le 23 mila ai maestri che vengono rimborsate dallo Stato; II. che facendo quella cifra non si tien conto delle ritenute del 1912 per le pensioni comunali.

Del resto è bene tener presente che tutto il Consiglio, maggioranza, o minoranza, fu sempre d'accordo nel riconoscere la necessità dei miglioramenti ai salariati ed agli impiegati del Comune.

Come si vede gli shrapnels del nostro egregio confratello somigliano a quelli che arrivano e non esplodono ad Ain-Zara, dal campo turco...

Associazione fra i Segretari ed Impiegati amministrativi della provincia di Udine

Nella riunione seguita in Udine il 22 corr. il Consiglio direttivo della Associazione fra i Segretari ed Impiegati di questa Provincia, si è fra le altre questioni, occupato di quella, di speciale interesse per la classe, relativa al Regolamento organico per gli Uffici Municipali. La grande maggioranza delle Amministrazioni Comunali, nonostante il preciso disposto dell'art. 230 pel nuovo Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale, non ha nel termine stabilito di 6 mesi, scaduto fin dal 21 ottobre decorso anno, provveduto a rivedere e a compilare tale regolamento organico addimostrando in ciò una resistenza ingiustificabile e pregiudizievole allo stesso buon andamento dei pubblici servizi.

Nella gravissima questione che investe interamente lo stato giuridico ed economico della classe, il Consiglio direttivo ha ritenuto suo preciso dovere di prendere determinazioni che valgano a salvaguardare la dignità e l'interesse dei segretari e degli altri impiegati amministrativi dei Comuni della Provincia, e nella fiducia che le sollecitazioni in proposito rivolte dal Ministero con circolare 16 dicembre 1911 N. 15600 ai Prefetti e che le premure dell'ill.mo sig. prefetto della Provincia fatte ai sindaci con sua circolare 16 gennaio corr. anno N. 503 valgano a vincere l'inerzia ostruzionistica delle Amministrazioni Comunali sino ad ora inadempienti, ha deliberato di invitare i segretari e tutti gli impiegati Comunali ad adottare la seguente linea di condotta verso quei Comuni che entro la entrante sessione ordinaria di primavera che si chiude col 31 maggio, non abbiano compiuto quanto è loro imposto dalla legge e secondo le direttive della classe, direttive che salve lievi modificazioni, hanno avuto l'approvazione dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa:

1. Se nel Comune inadempiente sono coperti tutti i posti di organico, il segretario e gli altri impiegati dovranno, nell'orbita delle rispettive attribuzioni «cessare dalla riconosciuta necessaria opera di cooperatori e di collaboratori» limitando la propria azione all'obbedienza rigida e precisa delle leggi e disposizioni tutte che disciplinano il rispettivo servizio.

2. Al Comune inadempiente che abbia posti di organico scoperti saranno boicottati i concorsi.

Ordine dei Farmacisti della Prov. di Udine

Ieri venne eletta la rappresentanza dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine, che è il primo ordine farmaceutico costituitosi in Italia.

Ecco il risultato delle elezioni:

Votanti N. 100.

Eletti consiglieri dell'ordine: Billiani Luigi voti 92, Codroipo, Orellia Angelo 83 Cividale, Cossettini d.r Guido 82, Meggio, De Candido Domenico 92, Udine, Serafini cav. Gio Batta 89 Tarcento, Trebbi dottor Ardiecio 86, Udine, Viviani Gaetano 74 Udine.

Ebbero poi voti Bertossi dottor Giacomo Palma, Colussi Iginio Martignacco, Picecotini Pietro Tolmezzo, ed altri voti dispersi.

Per la morte dell'ing. Roviglio

Il Consiglio del Collegio degli Ingegneri del Friuli prese le seguenti deliberazioni in memoria del compianto collega Roviglio Damiano:

Inviare le condoglianze alla famiglia;

Versare L. 50 alla Congregazione di Carità di Pordenone in sostituzione di corona;

Mantenere affissi nella sede Sociale, in segno di affettuoso e riconoscente ricordo, la fotografia del caro estinto;

Invitare gli Ingegneri del Friuli ad intervenire ai funebri.

Tiri al Poligono di Godia

Nei giorni 29 febbraio e 2 Marzo, dalle ore 10½ alle 16, avranno luogo al Poligono di Godia i tiri al bersaglio da parte dei Militari appartenenti al 3° Reggimento fanteria di Linea.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Offerte per onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte dell'avv. nob. Umberto Caratti, Ferriere di Udine e Pont S. Martin L. 50, Officina Famiglia L.25, Famigli Orgnani Martina 50, Famiglia co. Asquini L. 20, Fratelli Cozzi di Piano d'Arta L. 20, Enrico Cozzi di Piano d'Arta L.10, Angelo Colombo L.10, Maria e sav. Eduardo Tellini L.30, Luigi Carlo Braida L.50, Giulia di Poli Pelei L.3, d.r Giuseppe Antonini Dirett. del Manicomio di Milano L. 10.—

RINGRAZIAMENTO

Dichiaro io sottoscritto di essere stato operato di un callo al piede sinistro che soffriva da anni, e non posso che ringraziare il sig. Francesco Cogolo che mi ha estratto senza farmi sopportare il minimo dei dolori, e senza quindi rinunciare alla sua dichiarazione.

Ringraziando.

Dev.mo Francesco Giovanni di S. Pietro al Natisone.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola col pagamento. Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringerci a rinnovarla.

...ura del dazio sulle costruzioni

Una dimostrazione mancata

...che il «Gazzettino» di ieri si è ...pato della questione del dazio sulle ...ruzioni ed ecco come la pensa il ...ratello:

...sato in città una certa agitazione contro ...ento provvedimento del comune che ...lisce un nuovo dazio sui materiali da ...uzione.

...olti anni fa alcuni materiali pagavano ... alla cinta e fino allo scorso gennaio ...vano dazio i parchetti e i serramenti. ... nuovo dazio, secondo la legge, si cal... invece a misura sui nuovi fabbricati ...piti, e varierà da L. 0.30 a L. 0.05 ... economiche e case di lusso) per metro ... Per i rifacimenti, adattamenti ecc. ...sse vecchie la tariffa indica invece dei ...zi particolari per ogni parte costruttiva. ...i ritiene da molti che il nuovo dazio, ...ato in un momento già difficile di vita ...dina, avrà per effetto di arrestare mag...mente i lavori, con danno grave degli ...enditori e di tutte le classi di operai ...edilizia (muratori, falegnami, pitt. ecc. ...' certo che il momento è penoso. Però ...rto l'opportunità del provvedimento, si ...ara senza dubbio sulla portata della ...a tassa, la quale è commisurata circa ... 0[0] delle costruzioni, e se si compren... valore del fondo, scende ad una per...uale notevolmente inferiore.

... si fa osservare infatti che i prezzi dei ...riali e della mano d'opera da qualche ... sono aumentati complessivamente del ... del 40 0[0]; che i terreni valgono oggi ...3 volte di più di 10 anni fa; e che ...li aumenti veramente forti di spesa ... hanno impedito un grande sviluppo ...zio, specialmente nel suburbio.

...' ora ammissibile che un 5 per cento ...iù, faccia quello che non ha fatto un ...er 100 di aumento? E' giusto che si ...a colpa della crisi ad un provvedimen... di portata così limitata? Del resto in ...e altre città il dazio si riscuote in mi... ben superiore.

...ra, noi ripetiamo che il momento è ...so, ma crediamo che non sia giusto ...erare. Se l'amministrazione comunale ...egnerà negli anni prossimi (come ha ...ato nella relazione sui provvedimenti ...nziari) per lo sviluppo del piano rego... una somma annua molto superiore ... L. 25 000 — che calcola di ritirare ...almente dal nuovo dazio; — se l'am...strazione riuscirà senza troppi ritardi ... è crediamo suo pensiero) a costruire ...un milione di case operaie, coi capi... dei Legati comunali, — quel qualun... effetto penoso o dannoso che il nuovo ... potrà avere, oggi, sarà certamente ...pensato.

... proposito di questo dazio si par... ieri in città di dimostrazioni che ...arebbero volute inscenare.

... fa il nome di noti speculatori che ...rrabbattano con mediocre successo ...accogliere firme di protesta. E per... tutto ciò, mentre gli imprenditori ...parano un serio memoriale, mentre ...ndaco ha dato formali affidamenti ...oler studiare con benevolenza il ...blema per togliere le lamentate a...ezze del regolamento?

LA QUESTIONE DEL TEATRO

...RA CRITICHE E PARERI

...iceviamo con preghiera di pubbli...ione:

...a questione è tutt'altro che nuova ...lle colonne dei confratelli cittadini ...i queste è stata agitata in tutti i ...si possibili da parecchio tempo.

...i tratta infatti di una questione ...assiona giustamente la cittadi...za e che bisogna pur risolvere con ...ione e con i fatti perchè l'inchio... che si consuma in polemiche non ...otrà di certo convertire mai... in ... teatro.

...erchiamo noi pure di dire qualche ...a in proposito senza cadere, per ...nto ci è possibile, in ripetizioni inu... di quello che altri con miglior ...na e maggior competenza abbiano ...o.

...a città nostra non può certo re...e adesso con il solo Teatro Mi...va, in balia alla speculazione di ...presari che noi siamo perfettamente ...vinti agiscano onestamente, senza ...antaggiarsi della fortunata condi...ne in cui si trovano, ma che hanno ...li interessi da tutelare, che non ...imano certo con quelli che sono ...nteressi ed anche, perchè no? i ...itti del pubblico.

...unque... bisogna provvedere ad un ...ovo teatro.

...E c'è da una parte il sig. D'Odo...o che vorrebbe ricostruire il So...le, fatto con criteri tecnici ed e...ici nuovi ed in modo che conten... oltre mille persone; e dall'altra ...te la Signora «Opinione pubblica» ... vorrebbe un nuovo teatro, più ...nde, più capace, che rispondesse a ...li i desiderati possibili e che fosse ... decoroso per una Città come la ...tra la quale tende, fatalmente qua... ad un rigoglioso e florido sviluppo ...a Signora «Opinione pubblica» ha ...nuto per la sua causa il consenso ... tutte le Autorità e notabilità Citta...e e dell'Amministrazione Comunale. ... il sig. D'Odorico sembra invece ...vi ad ogni piè sospinto ostacoli ...uvi.

...rediamo inutile il dire qui che noi ...re siamo fautori caldi ed entusiasti ... il nuovo Teatro, di cui Udine ...nte assoluto bisogno. E noi pure ...nsiamo fermamente che per l'Espo...ione del 1916 sia necessario offrire ... forestieri uno spettacolo che rian... di le antiche e gloriose tradizioni ...stre, in un ambiente grandioso che ...contenti ogni esigenza artistica e ...nica e nel quale non sia necessario, come ora spesso ci tocca di vedere, stroncare messe in scena d'opere specialmente moderne, riducendole per mancanza di spazio a delle deturpazioni sceniche senza alcun rispetto all'arte.

Il nuovo Teatro, come ben diceva su questo giornale nel numero di sabato, G. B. dovrà essere tale da dare tutte le garanzie di sicurezza che l'architettura moderna ha ideate: dovrà essere *più grande*, contenere più pubblico e così i prezzi saranno minori. Sono considerazioni queste ispirate ad un rigido senso di logica che noi condividiamo pienamente ed apprezziamo in tutta la loro portata.

Ma... che male ci sarebbe se il sig. D'Odorico domani si ponesse a ricostrurre il suo Sociale?

Noi opiniamo che proprio non ne avremmo svantaggio alcuno perchè un teatro di più non potrebbe certo ostacolare la costruzione del Nuovo che tutti desideriamo ma che non verrà certo costruito con il capitale di una persona sola che per proprio conto si assuma il rischio non indifferente di impiegare qualche centinaio di *migliaia di lire in speculazioni* sempre e nel massimo grado aleatorie.

In fine dei conti abbiamo da una parte una persona disposta a costruire un teatro, e dall'altra una costituenda società di egregie persone che ha il proposito di costruire pure un Teatro il quale *risponda alle esigenze della* sicurezza, della tecnica, della ubicazione, della comodità cittadina.

Il primo, cioè la ricostruzione del Sociale, *sarebbe* compiuto entro il novembre tantochè a Natale avremmo lo spettacolo d'opera; l'altro, cioè il nuovo, non si potrà certo terminare, dato anche un facile accordo fra gli azionisti ipotetici e mal sicuri, prima del 1915

Se allora *tutti* e *due* potranno essere aperti al pubblico, questo non ne godrà forse un'indiscutibile vantaggio? E l'iniziativa dei benemeriti che avessero attuato e risolto il problema non raccoglierebbe il desiderato frutto nel concorso del nostro Popolo che par finalmente *al Teatro si appassioni* davvero scuotendosi dal torpore dall'apatia di tanti anni?

Il troppo, ed in questo caso i tre Teatri e cioè il Nuovo il Sociale ed il Minerva non stroppierebbe certo ma faciliterebbe quella ascensione morale ed intellettuale dal Popolo della quale il Teatro è leva potente e formidabile.

Non si dimentichi nè si perda di mira il nuovo Teatro di cui Udine ha bisogno ora più che *mai*.

L'idea non naufraghi ma trovi consenso ed appoggio morale e materiale, quello che più importa, fra quelle persone benestanti che desiderano di cuore il miglioramento del Popolo. Dalle intenzioni pie si passi alla feconda opera.

Ma occorre per questo avversare la ricostruzione del Sociale quasichè si trattasse di due cose delle quali l'una, per esistere, richieda necessariamente l'elisione dell'altra? L'amministrazione comunale è disposta a favorire la costruzione del nuovo Teatro cedendo a condizioni ottime il terreno sul famoso trapezio di Via Dante.

Ed ivi sorga dunque il nuovo Teatro. Faccia il sig. D'Odorico, di cui conosciamo l'assoluta competenza in materia, quello che crede della sua area di Via Savorgnana nè ostacoliamolo intralciandone l'opera senza una ragione plausibile di sorta.

Finirà prima così l'*interregno* dei signori del Minerva, certi che l'Autorità avrà motivo di assecondare il signor D'Odorico nel suo progetto.

Pur che si faccia: E che dal campo delle chiacchere si scenda su quello più pratico dei fatti, per il decoro ed il lustro della Città nostra che *nell'ansito* della sua vita poderosa e gagliarda abbia un ambiente nel quale la multiplice anima forte si ritempri e trovi spinta per assurgere a più alti e gloriosi destini.

Dr. V. S.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Col più vivo dolore partecipiamo alla S. V. Ill.ma la morte avvenuta ieri sera in Pordenone dell'amatissimo e benemerito

Roviglio Cav. Uff. Ing. Damiano

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Udine, 24 febbraio 1912.

Per la Deputazione Provinciale
Il Deputato Anziano
A. CARATTI

Il Presidente
del Consiglio Provinciale
I. RENIER

Nessuna eccezione ad Udine

I giornali abbondano di esempi di persone che per un sentimento generoso parlano con tutta franchezza e sincerità delle *Pillole Foster per i Reni*. Fa piacere constatare che qui, nella nostra stessa città, queste persone non mancano. La Signora Italia Bares *nata Zoliani*, Via del Pozzo, 36, Udine, ci comunicava:

«Posso in coscienza dichiarare che sono state le vostre Pillole a guarirmi da un mal di schiena che fin dallo scorso anno mi martoriava. Ogni piccola fatica m'era resa impossibile da questo male e quando mi chinavo dovevo sempre cercare un appoggio e fare degli sforzi inauditi per abbassarmi.

«Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) avevano un'azione diretta sui reni e che il loro effetto era infallibile. Più per appagare la mia curiosità che per credulità volli provare questo *rimedio*, ma mi trovai ben contenta e cambiai tosto opinione.

«Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola; mi sentii meglio. I dolori scemarono e incominciai a trovare un po' di riposo a letto, ciò che prima mi era impossibile. Ho continuato nella cura per pochi *giorni* e gradualmente il male scomparve per non farsi più sentire. (Firmato) Italia Bares».

Due anni e mezzo più tardi la Signora Bares aggiunge: «Gli attacchi ai reni e le altre crisi non si sono più ripetute da quando ebbi il piacere di rilasciare la mia dichiarazione e questa è la migliore prova della mia guarigione. Nuovamente vi ringrazio, dichiarandomi entusiasta della vostra specialità».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.